

Ieri la Giornata Mondiale istituita nel 1992. Tema di quest'anno: nella Natura la soluzione delle criticità.

Acqua, risorsa più preziosa Nessuno può essere escluso

di Angelo Colombini *

Con il summit di Rio de Janeiro, l'Onu nel 1992 ha istituito la giornata mondiale dell'acqua. Il summit che aveva anche lo scopo di verificare lo stato di salute dell'ambiente e della vita del Pianeta, portò a due importanti accordi sottoscritti da tutti i paesi del mondo: la Convenzione Quadro Clima per la lotta ai Cambiamenti Climatici e la convenzione per la tutela della Biodiversità.

La giornata mondiale dell'acqua 2018 ripropone, come ogni anno, una riflessione collettiva con il fine di attuare una strategia di azione per far fronte alla criticità di una disponibilità sempre più limitata della risorsa idrica, risorsa indispensabile per la vita e lo sviluppo del progresso della civiltà.

L'acqua è un bene pubblico essenziale per il quale necessitano analisi complessive di tipo etico, ambientale, economico e sociopolitico.

E' la risorsa più diffusa del pianeta, ma l'inquinamento, il caldo globale e il perpetuarsi di usi impropri, la mettono in crisi. L'accesso ad acqua potabile e ai servizi sanitari essenziali rappresenta uno dei Sustainable Development Goals dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Seppure i governi sono chiamati ad un ruolo di primo piano nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità al 2030, tuttavia anche le imprese e la società civile sono chiamati a svolgere un ruolo di primaria importanza.

Il tema di questa risorsa così preziosa ci costringe a riflettere sulle tante criticità che riguardano la disponibilità

dell'acqua non solo per la sua quantità sempre più limitata, ma anche per la qualità stessa di questo bene.

L'accesso delle popolazioni del pianeta all'acqua potabile, le forniture di acqua per i servizi igienici e sanitari, per l'agricoltura e la zootecnia, per l'industria, le disfunzioni nelle forniture, gli sprechi e la minaccia di inquinamento delle falde acquifere, le siccità conseguenti ai cambiamenti climatici sono solo alcuni dei temi che animano il dibattito globale e sui quali si fondano principi e strategie di giustizia sociale per uno sviluppo economico sostenibile ed equo non scervro da condizionamenti geopolitici.

La giornata mondiale dell'acqua, richiama con forza la salvaguardia della natura come premessa essenziale per salvaguardare questo bene prezioso.

Non si tratta quindi solo di avere un approccio tecnico ed efficiente nell'uso di questa risorsa ma è altresì indispensabile fare urgenti interventi di adattamento ai cambiamenti climatici, che sono già in atto, e che stanno provocando danni irrimediabili. Non possiamo quindi ragionare su un tema così delicato senza rimettere in discussione i modelli culturali su cui si basa la nostra vita, la produzione industriale e tutti i nostri consumi.

Il Governo Italiano nell'ultima legge di bilancio ha previsto un significativo investimento per la creazione di circa 2.000 nuovi bacini di accumulo dell'acqua piovana per far fronte alla drastica riduzione di questa risorsa avvenuta in particolare durante la scorsa estate che ha

messo a rischio tante attività agricole.

In Europa, le acque di superficie, quali laghi e fiumi, forniscono l'81% del totale delle acque dolci estratte e rappresentano la fonte idrica principale per l'industria, l'energia e l'agricoltura. Il settore energetico è responsabile, a livello globale, di circa il 10% di tutti i prelievi di acqua dolce, principalmente per la produzione elettrica, ma anche per la produzione di biocarburanti e combustibili fossili. Al contempo il consumo e la produzione di acqua richiedono sempre maggiori quantitativi di energia, che si stima raddoppieranno al 2040. In Italia, oltre il 50% dei circa 34 miliardi di metri cubi di acqua dolce prelevati sono a carico del settore agricolo, dove è necessaria sia una maggiore consapevolezza dei dati di prelievo, sia una maggiore cultura sul corretto impiego della risorsa (smart agriculture).

Ridurre gli sprechi e i consumi dell'acqua significa ripensare a tutti i sistemi integrati: all'agricoltura, all'industria, ai consumi domestici, all'utilizzo del suolo, alla valorizzazione della risorsa forestale, delle aree verdi, al sistema integrato del ciclo delle acque a partire dalla depurazione e dal riciclo e riuso generalizzato delle acque depurate. Il ciclo naturale dell'acqua è senz'altro l'esempio per eccellenza del nuovo concetto dell'economia circolare, cioè dall'economia lineare dissipatrice di risorse alla circolarità dell'acqua. Diviene necessario, quindi, incentivare gli investimenti pubblici e privati per combattere lo

spreco dell'acqua, creando un corretto approccio integrato dell'intero ciclo dell'acqua, con interventi mirati al trattamento e al recupero di acque reflue ma anche a quello della raccolta di acqua piovana.

I fenomeni climatici estremi che sono in aumento e che causano alluvioni e allagamenti, ci richiamano infatti a un ripensamento veloce e consapevole del nostro agire verso una reale sostenibilità dello sviluppo di un'economia circolare. A fianco ad un necessario cambiamento culturale, per il quale sarà necessaria un'adeguata formazione, saranno necessari anche investimenti in nuove tecnologie, che consentano di rendere sempre più efficienti e sicuri i processi di riutilizzo delle acque e lo sfruttamento dell'energia e dei reflui negli impianti di depurazione.

I cambiamenti climatici stanno innescando anche un mutamento demografico strutturale che condiziona i prossimi decenni. Le previsioni parlano di un potenziale numero di migranti ambientali, entro il 2050, che potrebbe variare da 50 milioni a 350 milioni.

La mancanza dell'acqua è uno dei fenomeni più gravi nel panorama dei cambiamenti climatici, tanto da poter prevedere, nel 2030, una mancata disponibilità del 40%. Secondo gli scienziati, l'innalzamento di 1° della temperatura terrestre fa corrispondere a una riduzione del 7% della popolazione e del 20% le disponibilità delle risorse idriche.

Tredici Paesi su 177 attualmente detengono il 64,4% delle risorse idriche mondia-

li a fronte di un bisogno e una richiesta crescente.

Sono oltre 800 milioni le persone che non dispongono di accesso all'acqua potabile e milioni sono le persone, per la maggior parte donne, che impiegano gran parte della loro esistenza a percorrere lunghe distanze per fornirsi d'acqua.

Tale criticità si concentra anche nell'utilizzo dell'acqua per la produzione di cibo, in particolare nell'Africa Sub-Sahariana.

In questo scenario drammatico, si registrano i conflitti sul controllo delle acque dei grandi fiumi. Si stimano 37 casi di conflitti tra Paesi per il controllo dell'acqua, di cui 7 in Medio Oriente e sono circa 200 i trattati firmati per la gestione delle risorse idriche transfrontaliere (gestione della quantità dell'acqua e gestione delle dighe). Emblematico il recente contrasto nato sul progetto del governo Etiopia di realizzare una diga sul Nilo Azzurro, che viene osteggiato da Sudan ed Egitto.

Papa Francesco ancora una volta in questa occasione ha invitato l'intera comunità internazionale a ripensare all'acqua come la risorsa più preziosa del Creato, essenziale per la vita. Dalla nostra capacità di custodire e condividere questo elemento, dipenderà il futuro dell'umanità e incoraggerà la Comunità Internazionale a vigilare affinché le acque del pianeta siano adeguatamente protette e nessuno sia escluso o discriminato nell'uso di questo bene che è il bene comune per eccellenza.

Il movimento sindacale, che rappresenta la più grande organizzazione mondiale della libera società civile, partendo proprio da questa esortazione alla comunità mondiale dovrà, sempre più convintamente, farsi carico di queste problematiche e portarle avanti attraverso proposte concrete, contributi positivi con l'obiettivo primario di mettere al centro della propria azione il benessere dei lavoratori e dell'intera comunità civile.

* Segretario Confederale Cisl

Cnr: scelte strategiche a tutela dell'oro blu

In Italia ci sono 7.494 fiumi, 1347 laghi, 534 grandi invasi dei quali 89 non hanno mai funzionato e oltre 8 mila piccoli invasi, insufficienti per gli attuali modelli di consumo. Il nostro pianeta ha raggiunto il primo miliardo di popolazione nel 1804, il secondo nel 1927 e da allora aumentiamo di un miliardo ogni 12-13 anni: per tali motivi nel secolo scorso il consumo globale di acqua è cresciuto del 600%. L'impegno del Cnr è sviluppare tecnologie innovative per l'utilizzo di ac-

que non convenzionali e valorizzare le risorse delle falde idriche ed il recupero delle acque di pioggia. "Il Cnr, con la sua multidisciplinarietà promuove filiere tra ricerca, applicazioni, tecnologia, industria, con un approccio orientato alla soluzione dei numerosi problemi che affliggono le acque", dichiara Vito Uricchio, direttore Cnr-Irsa.

Le certezze relative ai cambiamenti climatici ed ambientali rendono imprescindibili scelte strategiche incardina-

te su solide basi scientifiche e opportuni indirizzi di adattamento, tra cui: promuovere la conservazione naturale dell'acqua, il riutilizzo delle risorse idriche, il controllo delle perdite e gli investimenti nelle reti idriche e nelle infrastrutture; favorire attività di sorveglianza; promuovere un uso efficiente dell'acqua in tutti i settori (agricolo, industriale, potabile); progettare opere che limitino il rischio di alluvioni e l'evaporazione nei periodi più caldi.

G.G.

Allarme geologi: questa è l'emergenza del futuro

Quello che è accaduto nell'ultimo anno, tra alluvioni e siccità, ha evidenziato quanto il Paese sia esposto ai cambiamenti climatici e l'inadeguatezza degli strumenti a disposizione per fronteggiarli. Piogge sempre più estreme e concentrate, la riduzione delle precipitazioni nevose e il ritiro dei ghiacciai, l'inquinamento e l'avanzamento del cuneo salino lungo le coste, lasciano pensare per il futuro ad una drastica riduzione del potenziale idrico disponibile, testimoniato anche dall'aumento del territorio italiano a rischio desertificazione. E' l'allarme lanciato da Francesco Peduto, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi. "Inadeguata - continua Peduto - è la normativa che definisce procedure farraginose ed obsolete, dove

la principale legge relativa alla gestione idrica è un Regio Decreto del 1933. Inadeguato è immaginare per il futuro solo interventi finalizzati alla riduzione delle perdite idriche delle reti di distribuzione e al potenziamento dello stoccaggio della risorsa: oggi disponiamo ancora di risorse idriche naturali non utilizzate, domani non sarà più così. È necessario, quindi, pensare a una diversa prospettiva, - conclude il presidente dei geologi italiani - cominciando a pianificare un differente e più razionale utilizzo delle risorse idriche prima che sia troppo tardi, perché i geologi hanno sempre detto che quella dell'acqua sarebbe stata la vera emergenza del futuro, ma quel futuro oggi è già arrivato".

G.G.